

La
storia
di Gesù
è vera?

JOHN DICKSON

Titolo originale:

“Is Jesus History?”

© John Dickson, 2019

The Good Book Company, 2019

All rights reserved

Questo libro è stato pubblicato da

“The Good Book Company”

in partnership con:

OCCA - “The Oxford Centre
for Christian Apologetics”



Edizione italiana:

“La storia di Gesù è vera?”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Marzo 2020 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - V.M.

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Design by André Parker

ISBN 978 88 3306 112 2

Introduzione: L'inevitabile “problema” del Cristianesimo

IL CRISTIANESIMO ha un “problema” da affrontare.

Soltanto uno, potresti dire?

A differenza di altre fedi, il Cristianesimo presuppone nel suo messaggio molti eventi storici. I cristiani non parlano soltanto di cose “ultraterrene” come, *Dio ti ama, tutti hanno bisogno di perdono e il cielo è aperto a tutti*. Nessuna di queste cose può essere oggetto di critica storica. Si potrebbe deridere tali affermazioni spirituali, ma non possiamo confutarle con delle evidenze contrarie.

Ma non è soltanto così che parlano i cristiani. Ascolta attentamente e spesso li sentirai dire cose come: “Gesù visse nel villaggio galileo di Nazaret”, o “aveva una grande reputazione anche come guaritore”, o “ha causato uno scandalo nel tempio di Gerusalemme intorno al 30 d.C.”, oppure “ha subito

l'esecuzione capitale sotto un governatore romano di nome Ponzio Pilato", o anche "la Sua tomba fuori dalle mura della città è stata trovata vuota pochi giorni dopo la Sua crocifissione, e i Suoi discepoli, seguiti da centinaia di persone, Lo hanno visto vivo".

Dichiarazioni come queste, invece, non sono completamente immuni da un controllo storico. Hanno a che fare con tempi e luoghi che la storiografia conosce. S'intersecano con altre figure (come Pilato) sulle quali abbiamo informazioni ragionevolmente buone. I presunti eventi si svolgono tutti in un crogiolo culturale e politico, la Galilea romana e la Giudea, di cui abbiamo migliaia di reperti archeologici e centinaia di migliaia di parole da antiche iscrizioni e documenti scritti. Quando le persone proclamano una cosa immateriale come "l'amore universale di Dio", sono al sicuro da una verifica storica. Ma ecco il "problema" che affrontano i cristiani: non appena affermano che il loro Maestro è stato crocifisso dal quinto governatore della Giudea, stanno entrando in campo pubblico e qualcuno si sentirà in diritto di contestare questa dichiarazione. E vi *assicuro* che lo farà, anzi è già successo molte volte, e succede sempre più spesso!

Un attacco alle affermazioni della Bibbia

Alcuni dei libri più venduti degli ultimi anni hanno avuto per tema attacchi su larga scala ad alcune affermazioni cristiane da parte degli atei più brillanti del mondo: Richard Dawkins, Christopher Hitchens, Michel Onfray, Lawrence Krauss e così via. Hitchens, morto pochi anni fa, parla dell'"esistenza

molto discutibile di Gesù" e della "enorme quantità di invenzioni" nelle storie scritte su di Lui nei Vangeli, le cronache della vita di Gesù che si trovano nel Nuovo Testamento, la seconda parte della Bibbia cristiana. Hitchens afferma:

O i Vangeli, in qualche modo, sono verità letterale, o il tutto è sostanzialmente una frode, e per giunta forse anche immorale. Ebbene, si può affermare con certezza, e sulla loro stessa testimonianza, che i Vangeli non sono verità letterale. Infatti, molti dei "detti" e degli insegnamenti di Gesù sono un sentito dire di un sentito dire di un sentito dire, il che serve a spiegare la loro natura confusa e contraddittoria.¹

È un'affermazione molto forte, e molte dichiarazioni che suonano simili si possono trovare in tutta la letteratura popolare atea dell'ultimo decennio o due. Oltretutto è un così bello stile di scrittura, la prosa è così scorrevole, che è facile farsi trascinare nel pensare che i pubblici detrattori debbano esprimere le opinioni di un grande fronte di esperti.

False impressioni

L'impressione che questi scrittori ci lasciano, voluta o meno, è che anche gli studiosi di storia parlino della "discutibile esistenza di Gesù" o della "enorme quantità d'invenzioni" nei

1. Christopher Hitchens, *God is Not Great: How Religion Poisons Everything*, Twelve, 2007, pp. 114-121, (trad. it. *Dio non è grande. Come la religione avvelena ogni cosa*, Einaudi, 2007).

Vangeli. Ma questa impressione è drammaticamente falsa. Chiunque si tuffi nella letteratura accademica sulla figura di Gesù scoprirà rapidamente che studiosi competenti, indipendentemente dalla loro convinzione religiosa o irreligiosa, ammettono che la nostra conoscenza riguardo all'autorevole maestro di Nazaret è tutt'altro che minima.

Negli ultimi 250 anni si è sviluppata un'intera industria del "duplice controllo" delle affermazioni su Gesù di Nazaret. Lo studio del "Gesù storico" è oggi una vasta disciplina secolare, studiata nelle principali università di tutto il mondo, comprese le due a cui sono stato più strettamente associato: la *Macquarie University* e la *Sydney University* in Australia.

Mentre ci sono sicuramente molti cristiani attivi coinvolti in questa sotto-disciplina della storia antica, ci sono anche molti mezzi cristiani, ex cristiani, studiosi ebrei (molti studiosi ebrei), così come agnostici e atei. Ciò rende molto difficile per chiunque scriva e lavori in questo campo cavarsela con la pubblicazione di testi di teologia spacciandoli per testi di storiografia, concentrandosi soltanto sui documenti biblici rispetto a quelli extrabiblici, o fingendo di poter "provare" la maggior parte di ciò che il Nuovo Testamento riporta di Gesù.

Il processo di "controllo tra pari", in cui gli studiosi pubblicano il loro lavoro su riviste professionali soltanto dopo che è stato ricontrollato da due o più studiosi di livello indipendenti (e anonimi), potrebbe non essere infallibile, ma certamente filtra qualsiasi lavoro non propriamente scientifico. Riduce però anche il rischio di affermazioni fraudolente e mantiene gli studiosi costantemente consapevoli delle *regole* del gioco della scienza storica.

Interessi personali

Allo stesso tempo, fuori dalle università e per strada questo argomento è così colmo di emozioni e interessi di parte che alcune persone non accetteranno nessuna affermazione che possa anche solo vagamente confermare l'autenticità della storia di Gesù. Qualche giorno fa ho pubblicato sui social una famosa dichiarazione del grande Albert Einstein riguardo Gesù, che ha scatenato una reazione fra i miei amici atei e scettici.

Il grande fisico fu intervistato nel 1929 dal giornalista George Viereck e, tra le altre cose, gli fu chiesto cosa ne pensasse di alcune questioni religiose. È noto che Einstein disprezzava la "religione rivelata" che riteneva infantile; non gli piaceva nemmeno l'idea di un Dio personale. La sua visione religiosa era poco più che un vago sospetto che dietro le leggi della natura ci dovesse essere un certo "illimitato e superiore Spirito e una Ragione superiore". Onesto, non c'è che dire.

La cosa che ha infastidito i miei amici atei è stata l'ammissione di Einstein per la figura storica di Gesù (sì, la *figura storica*) così come si legge nei Vangeli. Ecco un estratto dell'intervista:

Viereck: "Fino a che punto è influenzato dalla cristianità?"

Einstein: "Da bambino ho ricevuto un'istruzione sia sul Talmud sia sulla Bibbia. Sono un ebreo, ma sono affascinato dalla luminosa figura del Nazareno".

Viereck: "Accetta il Gesù storico [accetta di riconoscere l'esistenza storica di Gesù]?"

Einstein: "Senza il minimo dubbio! Nessuno può leggere i Vangeli senza sentire la presenza reale di Gesù. La sua

personalità pulsa a ogni parola. Nessun mito può mai essere riempito di una tale vita. Quanto è diversa, ad esempio, l'impressione che riceviamo da un racconto di eroi leggendari dell'antichità come Teseo. Teseo e altri eroi del suo tipo mancano dell'autentica vitalità di Gesù”²

L'ammirazione di Einstein per Gesù, e la sua fiducia nel fatto che Egli fosse un personaggio storico, sono in forte contrasto con il più recente dogmatismo dei best-seller degli scrittori atei, motivo per cui, i miei amici scettici sui social erano così reticenti ad accettare che il grande fisico abbia mai potuto dire parole così entusiastiche sul fondatore del Cristianesimo.

Ho avuto a che fare con persone che sostenevano che la stessa intervista di Viereck fosse letteralmente una frode, anche se, come ho sottolineato, è stata pubblicata in una delle riviste più lette in America del 20° secolo.

Ho dovuto estrarla dagli archivi e pubblicare le schermate delle pagine pertinenti dell'intervista prima che alcuni riuscissero a credere che Einstein avesse potuto dire una cosa del genere. E anche dopo questa dimostrazione, non sono sicuro che tutti abbiano riconosciuto come vera quell'intervista. Il potere del pregiudizio è tale che è in grado di modellare ciò in cui crediamo! Approfondiremo il problema del pregiudizio in seguito.

2. “What Life Means to Einstein”, *Saturday Evening Post*, 26 ottobre 1929, p. 117, citato anche in W. Isaacson, *Einstein. La sua vita, il suo universo*, Mondadori 2008, p. 373).

Questo libro è in parte una grintosa difesa dell'intero argomento della Storia, oltre ad essere (si spera) un resoconto equo della vita di un particolare personaggio storico. Ci chiederemo: *La storia di Gesù è vera?* Ma anche: *perché e come funziona la storia come disciplina?* Esploreremo scritti antichi e metodi moderni.

Esamineremo il ruolo della "fede" in tutti gli sforzi accademici, compresa la scienza. E tratteremo brevemente *ciò* che possiamo dire con sicurezza su personaggi storici come l'imperatore Tiberio, Ponzio Pilato, il sommo sacerdote Caiafa e, naturalmente, Gesù di Nazaret, le cui esistenze si sono incrociate per un breve periodo della loro carriera tra la fine degli anni '20 e l'inizio degli anni '30 di quello che chiamiamo il "*I secolo*".



Storia e realtà

NEGLI ULTIMI DIECI ANNI ho portato sempre con me un *denarius* d'argento. Nel I secolo questa moneta romana aveva un valore che equivaleva all'incirca al salario di un giorno di lavoro, anche se oggi vale un po' di più. La moneta ha impressa l'immagine dell'imperatore Tiberio davanti (il dritto) e di sua madre Livia sul retro (il rovescio). Ciò ci dice che fu coniato tra il 14 e il 37 d.C. (nella zecca di Lione, a quanto pare), poiché le date del regno di Tiberio sono stabilite con certezza storica.

Porto con me questo pezzo di storia romana in parte per motivi sentimentali. È la moneta alla quale si riferiva Gesù di Nazaret - per il suo valore, non per la moneta in sé - nel noto episodio nel quale fu messo alle strette sul tema del pagamento delle tasse degli ebrei in Giudea per Roma. "Di chi è questa effigie e questa iscrizione?", chiese mentre indicava la moneta. "Di Cesare", risposero tutti. "Rendete dunque a Cesare quello

che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio” (Matteo 22:20, 21). È una risposta molto intelligente, con affascinanti [e svariate] implicazioni sulla separazione tra Chiesa e Stato. Il mio *denarius* ha portato ad alcune conversazioni divertenti nel corso degli anni, di solito dopo che qualcuno mi ha chiesto: “Cos’è quell’oggetto, un portafortuna o qualcosa del genere?”

Un ponte che porta indietro nel tempo

In realtà porto con me quella moneta per motivi più intellettuali. Per me è un potente promemoria che la storia antica è reale e solida, o *è stata una volta*, reale e solida, come questo pezzo di metallo.

La prendo spesso tra le dita e lascio correre la mia immaginazione. Forse è stata la paga di un lavoratore che ha ricevuto questo *denarius* dopo un brutale turno di dodici ore nelle miniere di cenere di Napoli. Forse un senatore l’ha lanciato ai suoi musicisti dopo un’esibizione particolarmente piacevole della “Canzone di Sicilus” (un successo del tempo, con la frase chiave “Goditi la vita mentre ce l’hai”). Quali generi alimentari sono stati acquistati con la mia moneta? Quanti calici di vino venivano bevuti a sue spese, in quante città diverse? Quali sordidi affari ha finanziato? È mai stata rubata? E chi era il tipo goffo che alla fine la perse, per poi essere recuperata quasi venti secoli dopo?

Le nostre speculazioni potrebbero ovviamente abbondare, ma il mio argomento è più sostanziale: il lavoro, le vite, gli amori, la musica, il cibo, gli scandali e gli incidenti del I secolo un tempo erano reali tanto quanto la moneta che

porto con me, e tangibili come qualsiasi cosa sentiamo, assaggiamo, tocchiamo, ascoltiamo e vediamo oggi.

La mia moneta è una specie di ponte indietro nel tempo. Le iscrizioni su di essa sono una vivida prova di come i romani vedessero i loro imperatori: le parole latine attorno al bordo recitavano *divi Augusti filius*, figlio del divino Augusto (padre adottivo di Tiberio).



La ritrattistica è semi-realistica: ogni imperatore coniato sulle monete romane ha un profilo unico e la maggior parte di loro sono piuttosto brutti per i nostri standard attuali. Digita su Google: “*Denarius* dell’Imperatore Nerone”, e capirai cosa intendo. Tiberio fece mettere sua madre sul rovescio delle sue monete, idealizzata come la divina *Pax* (“Pace”). Potrebbe sembrare un gesto d’affetto, ma è qualcosa di più complicato. Una delle ipotesi è che l’imperatore potrebbe essere stato *in debito* con lei, poiché abbondavano le voci secondo cui era stata sua madre a “eliminare” un paio di potenziali rivali. Più concretamente, la sua presenza su una moneta così ampiamente utilizzata pone l’accento su ciò che affermano tutti gli scritti antichi: questa donna fu un personaggio chiave della politica di Roma, dal momento in cui divorziò dal suo primo marito per sposare Augusto nel 39 a.C. fino alla sua morte nel 29 d.C. Queste cose le possiamo affermare con un elevato grado di certezza.

La Storia è reale. Non è la Terra di Mezzo di J.R.R. Tolkien o la “galassia lontana lontana” di Star Wars. La Storia racconta le vicende dello stesso pianeta che abitiamo oggi. E tutti noi siamo biologicamente legati alle persone che hanno vissuto nel periodo storico (e forse nello stesso luogo) che stiamo esplorando in questo libro. Ognuno di noi ha un antenato che visse, lavorò, sperò, soffrì e rise proprio al tempo (la fine degli anni 20 del I secolo d.C.) in cui morì Livia, regnò Tiberio, Ponzio Pilato tormentò gli abitanti della Giudea, Gesù insegnò alle folle in Galilea e quando il prolifico autore romano Plinio il Vecchio (23-79 a.C.) iniziò la scuola elementare.

Che cosa ci racconta l'1% dei reperti

La Storia non è soltanto reale, è conoscibile; non *completamente*, ma abbastanza. Probabilmente oggi rimane meno dell'1% dei *resti antichi*. Ma quell'1% è sufficiente per fornire preziose informazioni sulla vita quotidiana degli uomini e delle donne del I secolo. Prova a fare questo esperimento mentale...

Immagina che tra duemila anni delle persone scavino in un sito archeologico di Roma e scoprono l'1% dei numeri del quotidiano *Il Messaggero*, l'1% delle statue e delle iscrizioni della città, l'1% degli scontrini dei negozi di Via del Corso, l'1% dei documenti parlamentari di *Montecitorio* e l'1% delle lettere perse nella sede centrale di *Poste Italiane*. Mentre gran parte degli aspetti della vita quotidiana della Roma del 2020 rimarrebbero invisibili agli storici futuri, molte altre cose potrebbero essere conosciute facilmente e in modo attendibile.

Saremmo in grado di conoscere i nomi di alcuni dei leader politici italiani, e anche di tutto il resto del mondo. Sapremmo chi, la gente in quegli anni, aveva ammirato e che cosa aveva commemorato. Avremmo un'idea del cibo che le persone mangiavano, di quanto costava e di come i romani spendevano i loro soldi. E avendo a disposizione soltanto una piccola selezione della legislazione del governo e della corrispondenza privata, potremmo ottenere un quadro abbastanza accurato di almeno *alcuni* aspetti della vita a Roma nel 2020.

Oltre a queste impressioni sommarie della Roma del XXI secolo, gli storici del 4020 d.C. ricaverebbero ritratti molto dettagliati d'individui particolari, alcuni famosi, altri sconosciuti. Molto si potrà dire in modo affidabile sul Governo o sul Presidente della Repubblica, ovviamente, ma per riuscire a mettere insieme un resoconto dettagliato, persino intimo, della vita di uomini ordinari e donne dell'epoca bisognerebbe riuscire a scoprire un bel mazzetto di lettere private.

Incompleta ma intima

La storia antica è esattamente così. È incompleta in modo frustrante e straordinariamente profonda. Abbiamo, per esempio, un resoconto biografico formale di Tiberio, monete e iscrizioni che riportano il suo nome e i suoi titoli, ma non abbiamo nemmeno un pezzo della corrispondenza personale dell'imperatore. Eppure, abbiamo 121 lettere che Plinio il Giovane (nipote di Plinio il Vecchio) scrisse a vari amici e colleghi in un periodo leggermente successivo, tra cui un buon numero di risposte a queste lettere inviate dall'imperatore del suo tempo (Traiano). Questa corrispondenza costituisce una miniera di informazioni sui pensieri, il lavoro, le

battute di caccia, le abitudini di lettura, le vacanze, gli amori, le speranze e le paure di un aristocratico romano.

Per dare un esempio di quale doveva essere la condizione dei primi cristiani, abbiamo solide prove *concrete* che il rabbino ebreo più influente nella Giudea romana fosse uno studioso di nome Hillel. Ma, purtroppo, non abbiamo una sola lettera di quest'uomo che era, a tutti gli effetti, un *capolavoro* di intellettuale all'interno del movimento noto come Farisei.

Al contrario, abbiamo circa 30.000 parole di corrispondenza proveniente da un fariseo "minore" (vissuto pochi decenni dopo Hillel) di nome Saulo di Tarso. È meglio conosciuto come l'apostolo Paolo, autore di numerose lettere ora contenute nel Nuovo Testamento. Queste lettere, anche se oggi sono lette principalmente per il loro contenuto teologico, offrono un'enorme quantità di informazioni sulla lingua, la retorica, la religione, la storia sociale, i viaggi, i costumi (ebraici, greci e romani) del I secolo, così come sulla vita interiore di un uomo di origine ebraica, istruito in stile greco, responsabile poi di aver portato il messaggio cristiano in Asia Minore (Turchia), Grecia e fino all'estremità dell'Impero Romano.

Potremmo continuare a fare esempi come questo per tutto il resto del libro, ma il punto è probabilmente abbastanza chiaro. Il passato storico è un luogo autentico sulla mappa dell'esperienza umana, come è reale la moneta che porto con me, e mentre ci saranno molte cose che non sapremo mai sull'antica Roma o su Gerusalemme, abbiamo invece abbastanza documenti e manufatti di quel periodo che hanno superato la prova del tempo, che ci consentono di fare valutazioni solide su molti aspetti della vita del I secolo, compresi gli aspetti che sono al centro di questo libro.

Come sappiamo quello che sappiamo

Proprio come gli scrittori romani Tacito e Svetonio ci hanno lasciato del buon materiale biografico su Tiberio, almeno quattro persone hanno scritto altrettante biografie di Gesù di Nazaret.

Ancora una volta, proprio come le numerose lettere latine di Plinio il Giovane forniscono una panoramica rilevante della vita e del pensiero di un romano ben introdotto nella società del tempo e dei suoi amici, così anche alcune lettere greche scritte da Saulo diventato Paolo, offrono le prime prove dettagliate dell'inizio di quello che sarebbe stato chiamato "Cristianesimo".

In termini di valutazione e di metodo storico, non c'è alcuna differenza tra questi due esempi. La differenza è semplicemente che le dichiarazioni storiche su Plinio non contengono alcun bagaglio psicologico o morale. A chi importa che Plinio, ad esempio, abbia consigliato a chi va a caccia nella foresta di portare con sé dei libri per combattere la noia? Anche i giudizi storici sulla figura di Gesù sono facili da esprimere quanto i giudizi su Plinio, ma spesso portano con sé ogni sorta di fastidiosi pregiudizi su Dio, la vita cristiana, il cielo, l'inferno e tutto il resto!

Il trucco è fare la nostra valutazione storiografica senza lasciare che le nostre sensibilità personali ci ostacolino o ci portino altrove. Potremmo anche non credere, ad esempio, nell'esistenza di Dio o nel "peccato", ma questo non significa che possiamo dubitare del fatto che Gesù abbia concretamente parlato del peccato e insegnato che Dio ci offre il perdono, perché di questo abbiamo le prove.

Un libro di storia

Questo è un libro di storia. È un tentativo di spiegare *come* siamo venuti a conoscenza di personaggi antichi come Gesù o Paolo, e anche di spiegare un po' *che cosa* conosciamo. Uso deliberatamente la parola "conoscere". Conosciamo il modo in cui la storia in generale giunge alle sue deduzioni, e conosciamo anche la storia di Gesù. Questo è il motivo per cui la storia stessa è definita una "scienza", dalla *scientia* latina o "conoscenza". È un dato di fatto che chi si specializza negli studi su questo periodo storico, indipendentemente dal fatto che abbia o no un'affiliazione religiosa, concorda in modo schiacciante sul fatto che *conosciamo* un bel po' di cose riguardo a Gesù. La conclusione di E.P. Sanders della *Duke University*, nel suo libro classico "*Gesù. La verità storica*" sarebbe oggi accettabile per la maggior parte degli esperti secolari nel settore:

*Non ci sono dubbi sostanziali sul corso generale della vita di Gesù: quando e dove visse, approssimativamente quando e dove morì, e tutte le cose che fece durante la sua attività pubblica.*¹

Sanders non è un sostenitore dell'apologetica cristiana o della teologia. È stato uno dei leader dell'approccio secolare allo studio di Gesù negli ultimi 30 anni, perciò Sanders non ha scrupoli nel respingere questo o quel frammento del Nuovo Testamento. Tuttavia, giustamente, considera i Vangeli e le lettere di Paolo come importanti fonti *umane*, cruciali per una

1. E.P. Sanders *The Historical Figure of Jesus*, Penguin Books, 1993, p. 1 (trad. it. *Gesù. La verità storica*, Mondadori, 1999)

buona comprensione degli eventi nella Galilea romana e nella Giudea degli anni 20 e 30 d.C., il periodo in cui regnò Tiberio, nel quale morì sua madre Livia, nel quale Plinio (il Vecchio) stava imparando a leggere e fu coniato il mio *denarius*.

IN BREVE

Gli eventi storici una volta erano reali quanto le esperienze che stai vivendo oggi. In effetti, non sono diversi dagli eventi di ieri. Quegli eventi non sono più attuali, in un certo senso “qui e ora” non c’è nient’altro che il presente immediato, ma quegli eventi sono fatti concreti avvenuti nello stesso mondo che oggi noi abitiamo. L’indagine storica è la scienza e l’arte di discernere quanti di quegli eventi tangibili del passato possano essere conosciuti oggi.

LETTURE

Gesù e il *denarius*, dal Vangelo di Marco

“Gli mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel parlare. Arrivati, gli dissero: «Maestro, noi sappiamo che tu sei sincero e che non hai riguardi per nessuno, perché non badi all’apparenza delle persone, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare? Dobbiamo pagare o non dobbiamo pagare?» Ma egli, conoscendo

la loro ipocrisia, disse loro: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro, ché io lo veda». Essi glielo portarono ed egli disse loro: «Di chi è questa effigie e questa iscrizione?» Essi gli dissero: «Di Cesare». Allora Gesù [rispondendo] disse loro: «Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Ed essi rimasero completamente meravigliati di lui” (Marco 12:13-17).

L'ambientazione storica del Vangelo di Luca

“Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caiafa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli andò per tutta la regione intorno al Giordano, predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati ...” (Luca 3:1-3).

Una lettera del governatore romano Plinio il Giovane a sua moglie Calpurnia

Provo per te un desiderio incredibile. La prima ragione è che ti amo. La seconda è che non eravamo abituati a stare lontani. Ecco perché sto sveglio quasi tutta la notte a pensare a te; ecco perché, di giorno, nei momenti in cui di solito ti venivo a cercare, i miei piedi – come giustamente si dice – mi portano alla tua stan-

za. Ecco perché, triste e sofferente, quasi fossi stato respinto, mi allontano da quella camera vuota. Il solo momento che non conosce questa tortura è quello che trascorro nel foro nelle liti dei clienti.

Giudica tu come è la mia vita: trovo riposo nel lavoro, trovo conforto nella miseria delle beghe quotidiane.

Stammi bene (Plinio, Lettere, 6).

Indice

<i>Introduzione: L'inevitabile "problema" del Cristianesimo</i>	5
1. Storia e realtà	13
2. "Fede" nella storia	25
3. Volevano farmi mangiare la Bibbia	39
4. Ricerche storiche sulla figura di Gesù	49
5. Profeta e martire	61
6. Ciò che Alessandro Magno può insegnarci sulla storia	85
7. Frammenti su Gesù	107
8. Paolo: il "passe-partout" per Gesù	125
9. Cose da dissotterrare	143
10. Aspettative elevate	155
<i>Epilogo: La Storia di Gesù è vera?</i>	177
<i>Tutto questo cosa ha a che fare con me?</i>	185
<i>Consigli di lettura</i>	189